

teatro dell'osso

PLAUTOBUS

uno spettacolo di
MIRKO DI MARTINO

con
MELISSA DI GENOVA
ORAZIO CERINO

maschere
MARIAGRAZIA DAVIDE
aiuto regia
EMILIO POLCARO

www.teatrodellosso.it

MILES GLORIOSUS

PIRGOPOLINICE Curate ut splendor meo clupearum sit clarior quam solis radii esse solent olim cum sudum est, ut, ubi usus veniat, contra conserta manu praestringat oculorum aciem in acie hostibus. Nam ego hanc machaeram mihi consolari volo; ne lamentetur neve animum despondeat, quia se iam pridem feriatam gestitem, quae misera gestit fartem facere ex hostibus. Sed ubi Artotrogo hic est?

ARTOTRÒGO Stat propter virum fortem atque fortunatum et forma regia; tum bellatorem... Mars haud ausit dicere neque aequiperare suas virtutes ad tuas.

PIRGOPOLINICE Mars? Quemne ego servavi in campis Curculionis, ubi Bumbomachides Clitomistaridysarchides erat imperator summus, Neptuni nepos?

ARTOTRÒGO Memini. Nempe illum dicis cum armis aureis, cuius tu legiones difflavisti spiritu, quasi ventus folia.

PIRGOPOLINICE Istuc quidem edepol nihil est.

ARTOTRÒGO Nihil hercle hoc quidem est praeut alia dicam... (*a parte*) quae tu numquam feceris. Si quis viderit periuriorem hoc hominem aut gloriarum pleniorum quam illic est, me sibi habeto! Ego me mancipio dabo. Nisi unum, epityrum estur insanum bene.

PIRGOPOLINICE Ubi tu es?

ARTOTRÒGO Eccum. Edepol vel elephantum in India, quo pacto pugno ei praefregisti brachium.

PIRGOPOLINICE Quid, brachium?

PIRGOPOLINICE: Badate, voi: il mio scudo deve sfolgorare più che i raggi del sole nel cielo più terso. Così che, se si presenta l'occasione, nel fuoco della battaglia, bruci gli occhi dei nemici. Io voglio consolarla, questa mia spada, che non si lamenti, poverina, e non si perda d'animo, poveraccia, poi che da troppo tempo la tengo in ozio mentre lei spasima dalla voglia di far polpette dei nemici. Ma dov'è Artotrogo?

ARTOTROGO: È qui, proprio qui, vicino ad un eroe che è forte, favoloso d'aspetto come te. E che razza di soldato! Oserebbe Marte confrontarsi con lui? No, non oserebbe dire che le sue gesta sono pari alle tue.

PIRGOPOLINICE: Chi? Quello che ho salvato nei campi gorgoglioneschi, dove il capo supremo si chiamava Bumbummachide Fessachioide, il nipote di Nettuno?

ARTOTROGO: Ricordare? Ma certo. Tu parli di quel tale dalle armi d'oro? Le sue legioni, vvvummm!, tu le hai spazzate via con un soffio, come fa il vento con le foglie.

PIRGOPOLINICE: E questo che cos'è? Nulla, per Polluce.

ARTOTROGO: Nulla, per Ercole, se mai pensiamo alle altre imprese, quelle che non ti sei mai sognato di fare. Se qualcuno ne conosce uno più bugiardo di lui, più sbruffone di lui, mi tenga pure come schiavo, io mi consegno mani e piedi. Però c'è un fatto: a casa sua si mangia un pasticcio d'olive che ti fa perdere la capa.

PIRGOPOLINICE: Ehi, dove sei?

ARTOTROGO: Eccomi qua. Ma tu, in India, con quell'elefante, come hai fatto a rompergli un braccio con un pugno?

PIRGOPOLINICE: Che cosa? Un braccio?

ARTOTRÒGO Illud dicere volui, femur.
PIRGOPOLINÌCE At indiligenter iceram.
ARTOTRÒGO Po! Si quidem conisus esses, per corium, per viscera
perque os elephanti transmineret bracchium.[...]
PIRGOPOLINÌCE Quid illuc quod dico?
ARTOTRÒGO Ehem, scio iam quid vis dicere. Factum hercle est, memini
fieri.
PIRGOPOLINÌCE Quid id est?
ARTOTRÒGO Quicquid est... [...] Memini! Centum et quinquaginta in
Cilicia, centum in Scytholatronia, triginta Sardos, sexaginta Macedones
sunt homines quos tu occidisti uno die.
PIRGOPOLINÌCE Quanta istaec hominum summa est?
ARTOTRÒGO Septem milia.
PIRGOPOLINÌCE Tantum esse oportet. Recte rationem tenes.
ARTOTRÒGO At nullos habeo scriptos: sic memini tamen.
PIRGOPOLINÌCE Edepol! Memoria es optima.
ARTOTRÒGO Offae monent.
PIRGOPOLINÌCE Dum tale facies quale, adhuc assiduo edes.
Communicabo semper te mensa mea. [...]
ARTOTRÒGO Quid tibi ego dicam, quod omnes mortales sciunt,
Pyrgopolynicem te unum in terra vivere virtute et forma et factis
invictissimum? Amant te omnes mulieres, neque iniuria, qui sis tam
pulcher! Vel illae quae heri pallio me reprehenderunt.
PIRGOPOLINÌCE Quid eae dixerunt tibi?
ARTOTRÒGO Rogitabant: [...] “Ergo mecastor pulcher est. Vide caesaries
quam decet. Ne illae sunt fortunatae quae cum isto cubant.”
PIRGOPOLINÌCE Itane aibant tandem?[...] Nimia est miseria nimis
pulchrum hominem esse.
(*Miles Gloriosus*, vv. 1 - 68)

ARTOTROGO: Volevo dire una gamba.
PIRGOPOLINICE: Ma sì, gli ho dato un colpetto.
ARTOTROGO: Accidenti! Se facevi sul serio, il tuo braccio gli sfondava la pelle
e la pancia e gli veniva fuori dalla bocca. [...]
PIRGOPOLINICE: Cos'è che stavo per dirti?
ARTOTROGO: Ah, lo so io che cosa vuoi dire: sì, è andata proprio così, mi
ricordo bene.
PIRGOPOLINICE: E cioè?
ARTOTROGO: Tutto. [...] Dunque: in Cilicia sono centocinquanta, cento a
Scitolatronia, trenta a Sardi, Macedoni sessanta. Quelli che tu hai liquidato
in un solo giorno.
PIRGOPOLINICE: E la somma qual è?
ARTOTROGO: Settemila.
PIRGOPOLINICE: Sì, dev'essere così. I conti li tieni benissimo.
ARTOTROGO: E nota che non ci ho nulla di scritto, tutto a memoria, io.
PIRGOPOLINICE: Accidenti, è una memoria magnifica.
ARTOTROGO: È la bucolica che la tiene su.
PIRGOPOLINICE: Se continui così, tu mangerai sempre. Alla mia tavola sarai
sempre il benvenuto. [...]
ARTOTROGO: Ma che cosa posso dirti? Tanto lo sanno tutti che al mondo ci sei
tu e solo tu per coraggio e bellezza e fior di imprese. Le donne? Stravedono
per te, loro, e mica ci hanno torto, bello come sei. Prendi quelle che ieri mi
han tirato per il mantello.
PIRGOPOLINICE: Che ti dicevano, eh?
ARTOTROGO: Non la finivano di chiedermi. [...] «Dio come è bello, e che
classe! E la chioma? Guarda come gli cade! Fortunate quelle che possono
infilarsi nel suo letto!».
PIRGOPOLINICE: Dicevano proprio così? [...] Che guaio essere così bello!

MOSTELLARIA

TEOPROPIDE Triennio post Aegypto advenio domum; credo
expectatus veniam familiaribus.

TRANIONE (*A parte*) Nimio edepol ille potuit expectatior venire, qui
te nuntiaret mortuum.

TEOPROPIDE Sed quid hoc? Occlusa ianua est interdiu. Pultabo. (*Ad
alta voce*) Heus, ecquis intus est? Aperite fores?

TRANIONE Quis homo est, qui nostras aedes accessit prope?

TEOPROPIDE Meus servus hic quidem est Tranio.

TRANIONE O Theopropides, ere, salve, salvum te advenisse gaudeo. [...]

TEOPROPIDE Quid vos? Insani ne estis?

TRANIONE Quidum?

TEOPROPIDE Sic, quia foris ambulatis, natus nemo in aedibus servat,
neque qui recludat neque respondeat. Pultando paene confregi has
ambas foris.

TRANIONE Eho! An tu tetigisti has aedis?

TEOPROPIDE Cur non tangerem? [...]

TRANIONE Tetigistin?

TEOPROPIDE Tetigi, inquam, et pultavi.

TRANIONE Vah!

TEOPROPIDE Quid est?

TRANIONE Male factum, hercle!

TEOPROPIDE Quid est negoti?

TRANIONE Non potest dici, quam indignum facinus fecisti et malum.

TEOPROPIDE Dopo tre anni ritorno a casa dall'Egitto. Credo che sarò
atteso dai miei familiari.

TRANIONE Per Polluce, nessuno arriverebbe più gradito di colui che
annunciasse che sei morto.

TEOPROPIDE Ma che è? La porta, in pieno giorno, è chiusa. Ora mi
metto a bussare. (*Esegue.*) Eh, chi c'è in casa? Non aprite la porta?

TRANIONE Che uomo è mai questo che ha osato accostarsi alla nostra
casa?

TEOPROPIDE Ma questo è Tranione, il mio schiavo.

TRANIONE O Teopropide, o padrone, salute a te. Sono felice che tu sia
arrivato sano e salvo. [...]

TEOPROPIDE E voi? Siete diventati matti?

TRANIONE E perché?

TEOPROPIDE Perché sì. Perché vi aggirate qui fuori e in casa non c'è
nessuno che stia a far la guardia e a rispondere. Li ho quasi scassati, i
due battenti, bussando coi piedi.

TRANIONE Oh! Tu, questa casa, l'hai forse toccata?

TEOPROPIDE perchè non dovevo toccarla?

TRANIONE l'hai toccata?

TEOPROPIDE L'ho toccata sì, ti dico, ed ho bussato.

TRANIONE Oh!

TEOPROPIDE Che c'è?

TRANIONE Perdio, hai fatto male.

TEOPROPIDE Che storia è questa?

TRANIONE Che guaio hai combinato, che disastro: roba da non dire!

TEOPROPIDE Quid iam?

TRANIONE Fuge, obsecro, atque abscede ab aedibus. Fuge huc, fuge ad me propius. Tetigistin foris?

TEOPROPIDE Quo modo pultare potui, si non tangerem?

TRANIONE hercle! Occidisti...

TEOPROPIDE Quem mortalem?

TRANIONE Omnis tuos.

TEOPROPIDE Di te deaque omnes faxint cum istoc omine... [...]

TRANIONE Tange terram.

TEOPROPIDE Obsecro hercle, quin eloquere?

TRANIONE Quia septem menses sunt, cum in has aedis pedem nemo intro tetulit, semel ut emigravimus.

TEOPROPIDE Eloquere, quid ita?

TRANIONE Dum circumspice: numquis est qui aucupet sermonem nostrum?

TEOPROPIDE Tutum probest.

TRANIONE Circumspice etiam.

TEOPROPIDE Nemo est. Loquere nunciam!

TRANIONE Capitale scelus. [...]

TEOPROPIDE Scelus?

TRANIONE factum est iam diu, antiquum et vetus.

TEOPROPIDE Antiquum?

TRANIONE Id adeo nos nunc factum invenimus.

TEOPROPIDE Quid istuc est sceleris? [...] Cedo.

TRANIONE Hospes necavit hospitem captum manu. [...]

TEOPROPIDE Ma cosa mai?

TRANIONE Scappa, ti prego! Via da questa casa, fuggi, vieni vicino a me. Tu l'hai toccata, la porta?

TEOPROPIDE E come potevo bussare senza toccarla?

TRANIONE Ahimè, tu hai ucciso!

TEOPROPIDE Quale mortale ho ucciso?

TRANIONE Tutti i tuoi.

TEOPROPIDE Per questo presagio, che tutti gli dèi, tutte le dee ti facciano...

TRANIONE Tocca la terra.

TEOPROPIDE Accidenti, perché non ti degni di spiegarti?

TRANIONE Il fatto è che da sette mesi nessuno mette piede in questa casa, da quando noi l'abbiamo abbandonata.

TEOPROPIDE E perché? Spiegati.

TRANIONE Qui bisogna guardarsi intorno. Non ci sarà qualcuno che ascolta le nostre parole?

TEOPROPIDE Tutto è tranquillo.

TRANIONE Guarda ancora.

TEOPROPIDE No, non c'è un'anima. E adesso parla.

TRANIONE C'è stato un delitto capitale.

TEOPROPIDE Cosa?

TRANIONE Un delitto, ti dico, commesso tempo addietro, vecchio e antico.

TEOPROPIDE Antico?

TRANIONE Sì, però noi lo abbiamo scoperto solo adesso.

TEOPROPIDE Per favore! Che delitto? E chi l'ha compiuto?

TRANIONE Ospite uccise ospite, con le sue mani. [...]

TEOPROPIDE Necavit?

TRANIONE Aurumque ei ademit, hospiti, eumque hic defodit,
hospitem, ibidem in aedibus.

TEOPROPIDE Quapropter id vos factum suspicamini?

TRANIONE Ego dicam, ausculta. Ut foris cenaverat tuos gnatus,
postquam rediit a cena domum, abimus omnes cubitum.
Condormivimus. Lucernam, forte, oblitus fueram exstinguere; atque ille
derepente exclamat maximum.

TEOPROPIDE Quis homo? An gnatus meus?

TRANIONE Ssst, tace, ausculta modo. Ait venisse illum mortuum in
somnia ad se.

TEOPROPIDE Nempe ergo in somnis?

TRANIONE Ita. Sed ausculta modo. Ait illum mortuum hoc pacto sibi
dixisse.

TEOPROPIDE In somnis?

TRANIONE Mirum quin vigilanti diceret, qui abhinc sexaginta annos
occisus foret? Interdum inepte stultus es, Theopropides!

TEOPROPIDE Taceo.

TRANIONE [...] "Ego transmarinus hospes sum Diapontius. Hic habito,
haec mihi dedita est habitatio. [...] Hospes hic me necavit isque me
defodit insepultum clam in his aedibus. Scelestus! Auri causa. Nunc tu
hinc emigra. Scelestae hae sunt aedes, impia est habitatio" [...] Ssst!

TEOPROPIDE Quid, obsecro hercle, factum est?

TRANIONE Concrepuit foris. [...]

TEOPROPIDE Guttam haud habeo sanguinis. [...]

TEOPROPIDE L'ha ucciso?

TRANIONE E ha sottratto il suo tesoro. E qui, proprio in questa casa, ha
sotterrato l'ospite.

TEOPROPIDE E per quali motivi voi sospettate tutto questo?

TRANIONE Ti dirò, e tu ascolta. Una volta tuo figlio aveva cenato fuori e,
quando rientrò, andammo tutti a dormire, e ci assopimmo. Io, per caso,
mi ero scordato di spegnere la lucerna. E d'improvviso lui lancia un
altissimo grido.

TEOPROPIDE Chi? Forse mio figlio?

TRANIONE Zitto, tu, ascolta e basta. Quel morto - dice - è venuto a visitarlo
in sogno.

TEOPROPIDE Dunque fu in un sogno?

TRANIONE Sì, ma tu ascolta e basta. Quel morto - dice - gli parlò in questo
modo...

TEOPROPIDE Nel sonno?

TRANIONE Strano, eh, che non abbia parlato ad uno sveglio, lui che era
stato ucciso già da sessant'anni! A volte tu mi sembri proprio sciocco.

TEOPROPIDE Sto zitto.

TRANIONE [...] "Io sono Diaponzio, l'ospite d'oltremare. Qui abito io.
Questa è la casa che mi fu data. [...] La mia fiducia fu tradita, l'ospite
qui mi uccise, di nascosto mi sotterrò, in questa casa, senza funebri
onori. Per il mio tesoro, quell'infame! Ora tu vattene da qui, maledetta è
questa casa, abitarvi è cosa empia".

TEOPROPIDE [...] Per Ercole, ti prego, cosa sta succedendo?

TRANIONE La porta ha cigolato.

TEOPROPIDE Mi s'è gelato il sangue nelle vene.

TRANIONE Abscede ab ianua! Fuge, obsecro hercle!
 TEOPROPIDE Quo fugiam? [...] Quid faciam?
 TRANIONE Cave respexis, fuge, operi caput, [...] atque Herculem
 invoca.
 TEOPROPIDE Hercules, te invoco! (*esce di scena correndo*)
 TRANIONE Et ego... tibi hodie ut det, senex, magnum malum.
 (*Mostellaria*, vv. 431 – 531)

TRANIONE Via dalla porta, ti supplico, scappa!
 TEOPROPIDE Scappare dove? [...] Che debbo fare?
 TRANIONE Non voltarti indietro, scappa e nasconditi la testa. [...] E prega
 Ercole.
 TEOPROPIDE Ercole, ti prego! (*Esce correndo.*)
 TRANIONE Lo prego anch'io, vecchio: che oggi ti dia il malaugurio.

AULULARIA

EUCLIONE Foras, lumbrice. [...] Pol! Ego te, praestrigiator, miseris
 iam accipiam modis.
 STROBILO Quae te mala crux agitat? Quid tibi mecum est
 commerci, senex? [...]
 EUCLIONE Verberabilissime, etiam rogitas, non fur, sed trifur?
 STROBILO Quid tibi surripui?
 EUCLIONE Redde huc sis!
 STROBILO Quid tibi vis reddam?
 EUCLIONE Rogas?
 STROBILO Nil equidem tibi abstuli.
 EUCLIONE At illud quod tibi abstuleras cedo. Ecquid agis?
 STROBILO Quid agam?
 EUCLIONE Auferre non potes.

EUCLIONE Fuori, verme di terra! [...] So io, corpo di Bacco, come
 sistemarti per le feste, signor illusionista.
 STROBILO Ma che accidente ti piglia? che hai a dividere con me,
 vecchiaccio? [...]
 EUCLIONE E me lo chiedi, groppone da nerbate? Ladro, sì, ladro tre volte.
 STROBILO E che ti ho rubato?
 EUCLIONE Su, da' qua!
 STROBILO Ma che vuoi?
 EUCLIONE E me lo chiedi?
 STROBILO Per forza: io non t'ho preso nulla.
 EUCLIONE Su, rendimi ciò che mi hai rubato. Ti sbrighi o no?
 STROBILO A far che cosa?
 EUCLIONE Tanto, non la spunterai a portarmelo via.

STROBILO Quid vis tibi?
 EUCLIONE Pone. [...]
 STROBILO Quid ego ponam? [...] Non hercle equidem quicquam
 sumpsi nec tetigi.
 EUCLIONE Ostende huc manus.
 STROBILO Em tibi, ostendi, eccas.
 EUCLIONE Video. Age ostende etiam tertiam.
 STROBILO Larvae hunc agitant senem. Facis ne iniuriam mihi?
 EUCLIONE Fateor maximam, quia non pendes. Atque id quoque
 iam fiet, nisi fatere.
 STROBILO Quid fatear tibi?
 EUCLIONE Quid abstulisti hinc?
 STROBILO Di me perdant si ego tui quicquam abstuli! [...]
 EUCLIONE Dume age, excute pallium.
 STROBILO Tuo arbitrato.
 EUCLIONE Ne inter tunicas habeas?
 STROBILO Tempta qua lubet.
 EUCLIONE Vah, scelestus! Quam benigne ut ne abstulisse
 intellegam. Novi sycophantias. [...] Redde huc.
 STROBILO Quid reddam? [...]
 EUCLIONE Non dico, audire expetis. Id meum, quidquid habes,
 redde.
 STROBILO Insanis! Perscrutatus es tuo arbitrato, neque tui me
 penes quicquam invenisti.
 EUCLIONE (*vede qualcun altro*) Mane, mane. Quis illic est? Quis
 alter hic intus erat tecum simul? (*a parte*) Perii hercle: ille nunc intus

STROBILO Ma che vuoi?
 EUCLIONE Dammelo. [...]
 STROBILO Ma si può sapere che cosa ti debbo dare? [...] Ti giuro su Ercole
 che non ho toccato né preso nulla.
 EUCLIONE Fammi vedere le mani.
 STROBILO Eccoti qua le mani, guarda!
 EUCLIONE Bene! ora fammi vedere la terza.
 STROBILO Quest'uomo è invasato dagli spiriti. [...] Ce l'hai proprio con
 me?
 EUCLIONE Sì , e molto, perché non ti vedo impiccato. Ma lo sarai, e
 presto, se non confesserai.
 STROBILO Confessare! Ma che cosa?
 EUCLIONE Che cosa mai hai preso?
 STROBILO Mi subissino gli dèi se ti ho preso qualcosa... [...]
 EUCLIONE Scuoti un po' il mantello!
 STROBILO A disposizione.
 EUCLIONE E chi mi dice che non l'hai sotto la tunica?
 STROBILO Toccami dove vuoi.
 EUCLIONE Uff, che manigoldo! com'è remissivo per farmi credere che non
 ha rubato nulla. Eh, ma le conosco io queste infamità. [...] Da' qua.
 STROBILO Che debbo darti? [...]
 EUCLIONE Non te lo dico. Da me vuol saperlo! Di qualunque cosa si tratti,
 ridammelo.
 STROBILO Sei pazzo. Mi hai perquisito a volontà e non mi hai trovato
 nulla di tuo.
 EUCLIONE Aspetta aspetta, chi c'è di là? Chi è quel l'altro che era con te là

turbat, hunc si amitto hic abierit. Postremo hunc iam perscrutavi, hic nihil habet. (*A Strobilo*) Abi quo lubet.

STROBILO Iuppiter te perdat.

(*Aulularia*, IV 4, vv. 628 – 659)

AMPHITRUO

MERCURIO Attat, illic huc iturust. Ibo ego illi obviam, neque ego huc hominem hodie ad has aedes sinam umquam accedere; quando imago est huius in me, certum est hominem eludere. [...]

SOSIA Ibo ut erus quod imperavit Alcumenae nuntiem. (*Vede Mercurio*)

Sed quis hic est homo, quem ante aedis video hoc noctis? Non placet.

MERCURIO Nullus est hoc meticulosus aequae. [...]

SOSIA Perii, dentes pruriunt; certe advenientem hic me hospitio pugneo accepturus est. [...] Obsecro hercle, quantus et quam validus est.

MERCURIO Clare advorsum fabulabor, ut hic auscultet quae loquar, igitur magis modum in sese concipiet maiorem metum. (*Ad alta voce*)

Agite, pugni, iam diu est quom ventri victum non datis: iam pridem videtur factum, quod heri homines quattuor in soporem collocastis nudos.

dentro? (*A parte*) Accidenti, è un bel guaio: quello a quest'ora starà mettendo tutto sossopra. E intanto, se lo perdo d'occhio, costui se la scapola facile facile... ma dopo tutto l'ho già perquisito e addosso non aveva nulla. (*Forte*) Vattene pure dove vuoi!

STROBILO Giove ti stramaledica!

MERCURIO Viene da questa parte, ma io gli taglio la strada. No, non glielo permetto, oggi, di entrare in casa. La sua figura gliela ho presa io, dunque me lo posso rigirare come voglio. [...]

SOSIA Vado da Alcmena a raccontarle quello che Anfitrione ha comandato. Ma chi è quel tipo che sta davanti alla casa a quest'ora di notte? Non mi piace.

MERCURIO Mai visto un fifone così. [...]

SOSIA I denti, mi prudono i denti. Sono fritto. Questo qui mi riserva un'accoglienza pugnace. [...] Dio mi salvi, guarda che muscoli, che spalle!

MERCURIO Ora gli parlo forte, così mi sente bene e gli cresce la fifa. Avanti, pugni miei. E' troppo tempo che non date foraggio alla mia pancia. Quant'è, un secolo? Che ieri ne avete mandato quattro a far la nanna, nudi e crudi?

SOSIA [...] quattuor nudos sopori se dedisse hic autumat: metuo ne illum numerum augeam. [...]

MERCURIO Non feret quin vapulet.

SOSIA Quis homo?

MERCURIO Quisquis homo huc profecto venerit, pugnus edet.

SOSIA Apage! non placet me hoc noctis esse: cenavi modo. [...]

MERCURIO Olet homo quidam, malo suo.

SOSIA ei, numnam ego obolui? [...]

MERCURIO Gestunt pugni mihi.

SOSIA Si in me exerciturus es, quaeso in parietem ut primum domes.

MERCURIO Vox mi ad aures advolavit. [...] Quo ambulat tu? [...]

SOSIA Quid id exquiris tu, qui pugnis os exossas hominibus?

MERCURIO Servus ne es an liber?

SOSIA Utcumque animo conlibitum est meo.

MERCURIO Ain vero?

SOSIA Aio enim vero.

MERCURIO Verbero.

SOSIA Mentiris nunc.

MERCURIO At iam faciam ut verum dicas dicere.

SOSIA Quid eo est opus? [...]

MERCURIO Pergit ne argutarier? Quid apud has aedes negoti est tibi? [...]

SOSIA Hic inquam habito ego atque horum servus sum. [...]

MERCURIO Auferere, non abibis, si ego fustem sumpsero. [...]

SOSIA [...] Dice che ne ha messi quattro a dormire. Che tocchi a me di far crescere il numero? [...]

MERCURIO Eh no, mica se la scampa, lui.

SOSIA Chi?

MERCURIO Chiunque si presenti, si abbuffa di botte.

SOSIA E chi vuole abbuffarsi? A quest'ora, poi. Ho già cenato, io. [...]

MERCURIO Qui c'è qualcuno che puzza. Peggio per lui.

SOSIA E quando mai ho puzzato? [...]

MERCURIO To', mi prudono le mani.

SOSIA Per piacere! Se ti vuoi allenare su di me sfogati prima contro il muro.

MERCURIO Ssst. Una voce è volata al mio orecchio. [...]

MERCURIO Dove diavolo vai, tu? [...]

SOSIA Ma che diavolo vuoi, tu che disossi la gente con i pugni?

MERCURIO Sei libero o schiavo?

SOSIA Come mi pare.

MERCURIO Ah sì?

SOSIA Proprio così.

MERCURIO Tu sei pelle da frustate.

SOSIA Pura menzogna, la tua.

MERCURIO Ci penso io, adesso, a farti sputare la verità.

SOSIA E che bisogno c'è? [...]

MERCURIO Sei anche spiritoso? Che ci fai vicino a questa casa? [...]

SOSIA Io abito qui, ti dico, e sono servo di casa. [...]

MERCURIO Mica te ne andrai con i tuoi piedi, eh no, sarai portato via tu, se metto mano al bastone. [...]

SOSIA Tun domo prohibere postulas me advenientem peregre?
MERCURIO Haec ne tua domus est?
SOSIA Ita inquam.
MERCURIO Quis erus est igitur tibi?
SOSIA Amphitruo, qui nunc praefectus est Thebanis legionibus, quicum
nupta est Alcumena.
MERCURIO Quid ais? Quid nomen tibi est?
SOSIA Sosiam vocant Thebani. [...]
MERCURIO Tu ne audes te Sosiam esse dicere, qui ego sum?
SOSIA Perii.
MERCURIO Parum etiam, praeut futurum est, praedicas. Cuius nunc
es?
SOSIA (*grida aiuto*) pro fidem, Thebani cives.
MERCURIO Etiam clamas, carnifex? Loquere, [...] Cuius es?
SOSIA Amphitruonis, inquam, Sosia.
MERCURIO Ergo istoc magis, quia vaniloquus es, vapulabis: ego sum,
non tu, Sosia.
SOSIA Ita di faciant, ut tu potius sis atque ego te verberem. [...]
MERCURIO Quis tibi erus est?
SOSIA Quem tu voles.
MERCURIO Quid igitur? Qui nunc vocare?
SOSIA Nemo nisi quem iusseris.
MERCURIO te esse aiebas Amphitruonis Sosiam.
SOSIA Peccaveram, nam Amphitruonis socium me esse volui dicere. [...]
MERCURIO Ego sum Sosia ille quem tu dudum esse aiebas mihi. [...]
SOSIA Tu negas me esse?

SOSIA Io ritorno da un viaggio e tu vuoi proibirmi di entrare?
MERCURIO Perché, è casa tua?
SOSIA Te l'ho detto, no?
MERCURIO Chi è il tuo padrone?
SOSIA Il generalissimo tebano, Anfitrione, sposo di Alcmena.
MERCURIO Cosa vai dicendo... Tu come ti chiami?
SOSIA A Tebe mi chiamavano Sosia. [...]
MERCURIO Hai il coraggio di dire che sei Sosia, quando Sosia sono io?
SOSIA Sono morto.
MERCURIO Morto? Vedrai quello che ti spetta. Di chi sei, ora?
SOSIA Aiuto, cittadini di Tebe!
MERCURIO Gridi anche, razza di boia? Avanti, confessa: [...] Di chi sei?
SOSIA Di Anfitrione, l'ho detto, e sono Sosia.
MERCURIO Parli a vanvera, eh? Allora ne buscherai di più. Sosia sono io,
non tu.
SOSIA Magari! Magari tu fossi Sosia e io ti bastonassi! [...]
MERCURIO Il tuo padrone, chi è?
SOSIA Chi vuoi tu.
MERCURIO E dunque! Come ti chiami adesso?
SOSIA Io non ho altro nome che quello che vuoi tu.
MERCURIO Dicevi che sei il Sosia di Anfitrione.
SOSIA Che sbaglio! Volevo dire socio. [...]
MERCURIO Sono io quel Sosia che poc'anzi dicevi di essere tu. [...]
SOSIA Tu dici che io non sono io?

MERCURIO Quid ego ni negem, qui egomet siem? [...]

SOSIA Quis ego sum saltem, si non sum Sosia?

MERCURIO Ubi ego Sosia nolim esse, tu esto sane Sosia; nunc, quando ego sum, vapulabis, ni hinc abis, ignobilis.

SOSIA Certe edepol, cum illum contemplo et formam cognosco meam, quem ad modum ego sum, nimis simile est mei: sura, pes, statura, tonsus, oculi, nasum vel labra. [...] Sed cum cogito, equidem certo idem sum qui semper fui. Novi erum, novi aedes nostras; sane sapio et sentio. [...] Di immortales, obsecro vostram fidem, ubi ego perii? Ubi immutatus sum? Ubi ego formam perdididi?

(Amphitruo, VV. 263 – 462)

CASINA

CLÈUSTRATA *(al pubblico)* Quando is mi et filio suo advorsatur animi amorisque causa sui, flagitium illud hominis. Ego illum fame, ego illum siti, maledictis, malefactis, amatorem ulciscar. Ego pol illum probe incommodis dictis angam:faciam, uti proinde ut est dignus vitam colat, Acheruntis pabulum, flagiti persequentem, stabulum nequitiæ. [...]

LISIDAMO *(tra sè)* quam amo Casinam magis, inicio munditiis Munditiam antideo. Myropolas omnis sollicito:

MERCURIO E come potrei non dirlo, se Sosia sono io? [...]

SOSIA E io, allora, chi sono, se non sono Sosia? Te lo domando.

MERCURIO Quando non vorrò più essere Sosia, siilo pure tu. Ma mentre lo sono io, tu le buschi se non ti togli di mezzo, ignoto figlio di ignoti.

SOSIA Per Polluce! Quando lo guardo e vedo il mio aspetto, tale e quale, perché io sono uno che si specchia spesso, be', non c'è nulla di più simile a me. Cappello e vestito, uguali. Gamba e piede, altezza, gli occhi e la tosata, labbra, naso, mascella, mento, barba, collo, tutto! [...] Ma che cosa sto a pensare? Io sono quello che sono sempre stato, non c'è dubbio. Il padrone lo conosco, la nostra casa la conosco. Ci sento e ragiono, io. [...] Dèi immortali, vi prego: dov'è che sono morto? Dov'è che mi sono trasformato? Dov'è che l'ho perduta la mia persona?

CLEUSTRATA Quello schifoso si è messo contro di me, contro il figlio, non è vero? Per le sue fregole amorose, non è vero? E io gliela faccio pagare, al grande amatore, con la fame e la sete, con le parole e coi fatti. Lo soffocherò sotto un mucchio di frasi spiacevoli, gli farò fare la vita che si merita, a quel pascolo d'Acheronte, cacciatore di scandali, lupanare d'iniquità. [...]

LISIDAMO Più amo Casina e più risplendo, mi faccio sempre più elegante, sono l'eleganza in persona. Li faccio ballare, io, i profumieri, quanti ce

ubicumque est lepidum unguentum, unguor, ut illi placeam: et placeo, ut videor. Sed uxor me excruciat, quia vivit. [...] (*Vede la moglie*) Uxor mea meaque amoenitas, quid tu agis?

CLÈUSTRATA Manum abstine.

LISIDAMO Heia, mea Iuno, non decet esse te tam tristem tuo Iovi. Quo nunc abis?

CLÈUSTRATA Mitte me.

LISIDAMO Mane.

CLÈUSTRATA Non maneo.

LISIDAMO At pol ego te sequar.

CLÈUSTRATA obsecro, sanus es?

LISIDAMO Sanus. Quam te amo.

CLÈUSTRATA Nolo ames.

LISIDAMO Non potes impetrare.

CLÈUSTRATA Enecas.

LISIDAMO (*a mezza voce*) Vera dicas velim.

CLÈUSTRATA Credo ego istuc tibi.

LISIDAMO Respice, o mi lepos!

CLE Nempè ita ut tu mihi es. Unde hic, amabo, unguenta olent?

LISIDAMO (*a parte*) perii! [...] Ut te bonus Mercurius perdat, myropola, quia haec mihi dedisti.

CLÈUSTRATA Eho tu, nihili, cana culex! Vix teneor, quin quae decent te dicam. Senecta aetate unguentatus per vias, ignave, incedis?

LISIDAMO Pol! Ego amico dedi quidam operam, dum emit unguenta.

ne sono. Esiste un unguento raffinato? È mio, me lo spalmo, mi liscio, e così le piaccio, non c'è dubbio. Però mia moglie mi mette in croce. Quella si ostina a vivere. [...] Moglie mia, gioia mia, che cosa fai di bello?

CLEOSTRATA Giù le mani.

LISIDAMO Giunone mia, al Giove tuo non la devi fare, questa faccia. Dove stai andando?

CLEOSTRATA Lasciami andare.

LISIDAMO Fermati.

CLEOSTRATA E io non mi fermo.

LISIDAMO E allora io ti vengo dietro.

CLEOSTRATA Ma tu sei pazzo o fai finta?

LISIDAMO Sanissimo, sono, e ti voglio tanto bene.

CLEOSTRATA Non lo voglio, il tuo bene.

LISIDAMO Non puoi mica proibirmelo.

CLEOSTRATA Tu mi fai morire.

LISIDAMO Magari dicessi il vero.

CLEOSTRATA Su questo ti credo.

LISIDAMO Su, su, guardami, tu che sei la gioia mia.

CLEOSTRATA Come tu sei la mia. Ma scusa, da dove arriva tutto questo profumo?

LISIDAMO Sono morto. [...] Che Mercurio ti danni, profumiere, che mi hai rifilato questa roba!

CLEOSTRATA Buonanulla, decrepita zanzara incanutita, chi mi tiene dal dirti quel che ti meriti? Alla tua età, razza di rimbambito, vai in giro tutto profumato?

LISIDAMO Ma guarda che il profumo l'ha comprato un mio amico, io ero

CLÈUSTRATA Ut cito commentus est. Ecquid te pudet? [...] Ubi in
 lustra iacuisti?
 LISIDAMO Egone in lustra? [...]
 CLÈUSTRATA Unde is, nihili? Ubi fuisti? Ubi lustratu's? Ubi bibisti?
 [...]
 LISIDAMO Di me et te infelicient, si ego in os meum hodie vini guttam
 indidi!
 CLÈUSTRATA Immo age ut lubet, bibe, es, disperde rem.
 LISIDAMO Ohe, iam satis, uxor, Comprime te! Relinque aliquantum
 orationis, cras quod mecum litiges.
(Casina, vv. 150 - 160; vv. 227 - 251)

li soltanto per dargli un parere...

CLEOSTRATA Guarda come le inventa... Ma tu non hai vergogna di
 nulla? [...] In che lupanare sei stato?
 LISIDAMO In un lupanare io?
 CLEOSTRATA [...] Da dove arrivi, buonanulla? Dove sei stato? Dov'è
 che hai bevuto e fornicato?
 LISIDAMO Che gli dèi ci annientino, me e te, se oggi ho bevuto una goccia
 che è una goccia.
 CLEOSTRATA Ma sì, fa' come ti pare, ingozzati, sbevazza, buttali giù
 dalla finestra, i soldi.
 LISIDAMO Basta! Moglie, basta così. Stai strombettando troppo.
 Risparmia un po' di fiato per litigare domani.

AULULARIA

EUCLIO Perii, interii, occidi! Quo curram? Quo non curram? Tene,
 tene! Quem? Quis? Nescio, nil video, caecus eo atque equidem quo eam
 aut ubi sim aut qui sim nequeo cum animo certum investigare. *(Agli
 spettatori)* Obsecro vos ego, mi auxilio, oro obtestor, sitis et hominem
 demonstratis, quis eam abstulerit. Quid ais tu? Tibi credere certum est, nam
 esse bonum ex voltu cognosco. Quid est? Quid ridetis? Novi omnes, scio

EUCLIONE sono rovinato, liquidato, morto! Dove corro? dove non corro?
 Prendetelo, prendetelo, ma chi debbo prendere? e chi lo prenderà? non
 so! Non ci vedo! cammino alla cieca! e dove vado? dove sono? chi
 sono? Non lo so, non lo so, non ci capisco più nulla! *(Rivolto al
 pubblico)* Sentite, a voi mi rivolgo, aiutatemi voi, vi prego, vi
 scongiuro, ditemi chi è stato, ditemi chi l'ha rubata. Tu che ne dici? Sta'

fures esse hic complures. [...] (*A un altro spettatore*) Dic igitur, quis habet? Nescis? Heu me miserum, misere perii, male perditus, pessime ornatus eo: tantum gemitu et mali maestitiaequae hic dies mi obtulit, famem et pauperiem. Perditissimus ego sum omnium in terra; nam quid mi opus est vita, qui tantum auri perdidit, quod concustodivi sedulo? [...] Nunc eo alii laetificantur, meo malo et damno. Pati nequeo.

(*Aulularia*, vv. 713 – 726)

sicuro ch'io ti crederò, perché dalla faccia vedo che sei un brav'uomo. Ma che c'è? perché ridete? tutti vi conosco: so che qui ci sono parecchi ladri, [...] Dimmi ora chi ce l'ha: non lo sai? Ahimè, che sventura, che sventura! sono rovinato! oh, la bella fine che mi è toccata! Quanto pianto m'ha portato questo giorno, quanto dolore, quanta pena, fame e povertà! Sono l'uomo più disgraziato della terra. E infatti che me ne faccio ormai della vita, dopo aver perduto tutto quell'oro che guardavo da perdersi gli occhi addosso? [...] E ora saranno gli altri a giulibbarsi in allegria, alla faccia della mia disgrazia e della mia rovina. Oh, non mi sento di sopportare una cosa simile.